

due personaggi dal ruolo de i Duchi di Spoleti. Lo stesso è da dire di Camillo Lili (a), che nelle Storie di Camerino ci fa veder Zotone Duca di Spoleti e di Camerino, succeduto a Teodelapio. *Attone*, e non Zotone fu il nome del successore di Teodelapio. E' ignoto per altro il tempo, in cui si il suddetto *Agone* diede principio al suo governo del Friuli, che *Attone* al suo di Spoleti. Ma giacchè nol seppe Paolo Diacono, nè pur si può esigere, che io lo sappia. Riusei in quest' Anno a i Saraceni d' occupare interamente il Regno della Persia, perchè il Re *Jasdegirde*, appellato *Ormisda*, ultimo de' Re Persiani, che s' era finora preservato nelle Provincie Settentrionali di quel Regno dalla loro innondazione, terminò la carriera de' suoi giorni: il che diede campo a i Monfulmani Saraceni d' ingoiare il resto. Racconta Paolo Diacono (b), che ne' tempi di Costante, detto Costantino, Imperadore, *Cesarea Regina* de' Persiani in abito privato fuggì a Costantinopoli, e si fece battezzare. Che il Re suo Marito ne mandò in traccia, e che fu scoperta in Costantinopoli da' suoi Ambasciatori; ma ch' ella non volle tornare in Persia, se il Re suo Consorte non abbracciava la Fede di Cristo. Venne il Re a Costantinopoli con sessanta mila de' suoi, e tutti presero il Battefimo, avendo l' Imperadore tenuto esso Re al sacro Fonte: dopo di che carichi di regali, se ne tornarono al loro paese. Le circostanze di un tal fatto han tutta la ciera di una favola popolare, bevuta da Paolo Diacono, e tanto più, che di una sì riguardevol avventura non parlano gli Autori Greci, e Fredegario (c) la rapporta bensì anch' egli, ma la mette all' Anno 588. e a' tempi di Maurizio Imperadore. Perciò il Cardinal Baronio, il Pagi, ed altri l' hanno tenuta per una fola: per tale la tengo anch' io. Tuttavia se mai briciolo di verità si potesse qui immaginare a questi tempi non disdirebbe la conversione del Re e della Regina de' Persiani alla Religione di Cristo, perch' essi allora si trovavano in una somma depressione, e potrebb' essere, che si unissero per via di stretti nodi coll' Imperador Costante contro de' comuni lor nemici, voglio dire de' Saraceni, usurpatori di tante Provincie sì de' Cristiani che de' Persiani. Par difficile, che di peso fosse inventata questa favola, e scritta da Autori antichi senza qualche principio di verità.

(a) Lili
Stor. di Camerino. l. 4.

(b) Paulus
Diaconus
lib. 4.

(c) Fredeg.
in Chronico
cap. 9.